

# Lo Scaffale

👤 a cura di Aldo Onorati

## Rileggendo Manzoni...

In *Gli amici di Brusuglio* (Perrone ed., Roma, nov. 2021, pp. 374, € 20,00) Isabella Becherucci si inserisce in un filone suggestivo della prosa creativa ispirata alla biografia di artisti o scrittori, fra storia, invenzione, vero e verisimile. Alessandro Manzoni, come nota Fabio Pierangeli dell'Università di Roma Tor Vergata su "Studium", memore di conversazioni con il maestro Giorgio Bàrberi Squarotti

che lo invitava a trarne un saggio, è un magnifico soggetto da romanzo. Lo attestano biografie più o meno fedeli nel tempo. La Becherucci segue una strada originale, attraverso i fatti intorno ai moti del 1821, presentando un Manzoni sconosciuto al canone scolastico, attivo, inquieto, fattivamente patriota, riunendo i migliori intellettuali nella cerchia di amici della villa di Brusuglio, dove ritorna dopo gli anni parigini, altrettanto precisamente ricostruiti nel romanzo. Parlano i fatti, gli incontri, i dialoghi con



Silvio Pellico, Ermes Visconti, Tommaso Grossi, facendo emergere la statura di Giulia Beccaria, nel ruolo di infaticabile protagonista di detta villa.

La trama, avvolgente e nello stesso tempo puntuale nel ricostruire alcuni momenti della vita del grande Alessandro, si avvale dello stesso stratagemma narrativo: un manoscritto ritrovato che pone di fronte, dopo anni di lontananza

fisica e ideologica, un padre e un figlio. Si tratta di Antonio Salviotti, giudice trentino, fra i più stretti collaboratori del regime austroungarico nel reprimere i moti carbonari e suo figlio Scipio che invece abbraccia gli ideali di un'Italia libera e unita, subendo l'esilio. Alla morte del padre, 1866, torna nella villa dei genitori, a Trento, e trova un romanzo anonimo che il padre ha voluto lasciargli in eredità, insieme a un documento che minaccia di morte Alessandro Manzoni per il suo coinvolgimento nelle trame